

#PADOVA

#YOUNG ARTIST

#L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA

#DREAMLAND

#ABSTRACT#CONTEMPORARYART

#JINGGE DONG # 个展

艺术 #ART#ITALO CALVINO

#MOSTRA#ROBERTO NARDI # 董京歌

#SENZA PIETRE NON
C'E' ARCO

#CITTA' INVISIBILI

#LIBRERIA MINERVA#EXIHIBITION

#2020

#PADOVA
#YOUNG ARTIST
#L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA
#DREAMLAND
#ABSTRACT#CONTEMPORARYART
#JINGGE DONG# 个展
艺术 #ART#ITALO CALVINO
#MOSTRA#ROBERTO NARDI # 董京歌
#SENZA PIETRE NON
C'E' ARCO
#CITTA' INVISIBILI
#LIBRERIA MINERVA#EXIHIBITION
#2020

 Libreria
Minerva

L'ARIETE
artecontemporanea

a cura di
Roberto Nardi



Dreamland#1
2020
tecnica mista su carta
50 × 65 cm



Dreamland#2
2020
tecnica mista su carta
50 × 65 cm

Dreamland#11
2020
tecnica mista su carta
40 × 30 cm





Dreamland#7
2020
tecnica mista su carta
50 × 70 cm



Dreamland#13
2020
tecnica mista su carta
50 × 70 cm



Dreamland#12
2020
tecnica mista su carta
50 × 70 cm



Dreamland#14
2020
tecnica mista su carta
50 × 66 cm



Dreamland#17
2020
tecnica mista su carta
50 × 66 cm



Dreamland#18
2020
tecnica mista su carta
50 × 66 cm



Dreamland#15
2020
tecnica mista su carta
50 × 65 cm



Dreamland#16
2020
tecnica mista su carta
50 × 65 cm

UN QUADRO. UN LIBRO.

di Roberto Nardi

Un quadro. Un libro. Una ideale piattaforma da cui prendere il volo. Una base dove atterrare per poi muoversi di nuovo. Un orizzonte da guardare. Un punto sull'atlante. Una meta possibile. Un compagno di strada per dialogare. Da lasciare per tornare a incontrarsi più avanti. In un nuovo spazio. In un nuovo tempo.

Oggetto reale. Visione irreali. Ogni parola ti porta verso un altrove. Estraneo. Sconosciuto. Intimo, Segreto. Ogni colore nasconde un'emozione. Una sensazione, una percezione. Ogni parola ha bisogno dell'altra per costruire una frase. Ogni colore, in estremo nell'assoluta monocromia della tela, ha bisogno di un altro, anche solo per un raffronto-scontro ideale, mentale nell'occhio dello spettatore, per rimarcare la sua identità.

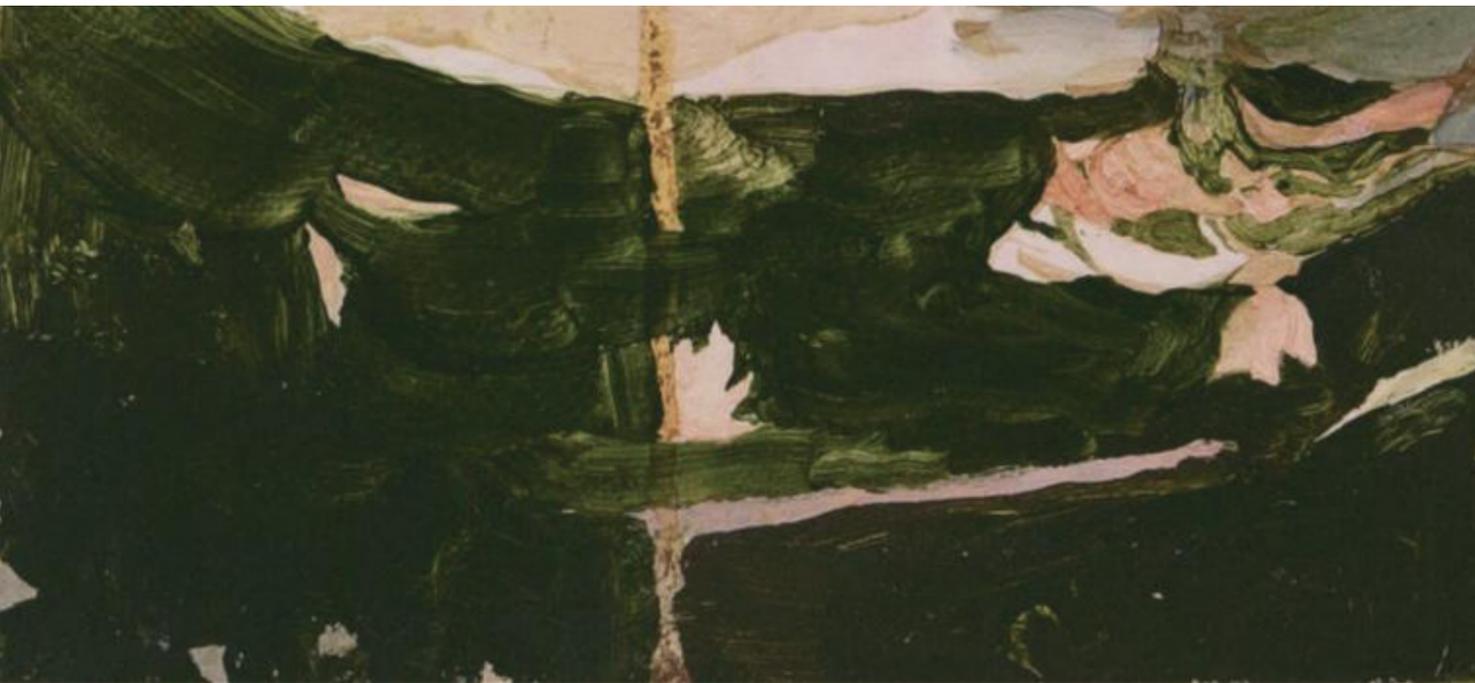
"Senza pietre non c'è arco" risponde Marco Polo al Kublai Kan al termine di un dialogo centrato sulla descrizione di un ponte, "pietra per pietra", dove a tenerlo su "non è questa o quella pietra" ma è sostenuto "dalla linea dell'arco che esse formano". (1)

"Senza pietre non c'è arco" è il titolo della mostra di Jingge Dong. Undici dipinti su carta, inediti, compongono una prima sezione; tanti quanti i "capitoli" che suddividono le 55 "città invisibili" nel libro scritto nel 1972 da Italo Calvino, in piena epoca strutturalista. Altre undici, di formato più piccolo, le opere su carta racchiuse in cartelle. Numero che torna, che prende significato. Un "gioco combinatorio" come per "Le città invisibili". Attenzione, però. In Jingge Dong il libro di uno dei massimi scrittori del Novecento, letto in cinese con continui raffronti con il testo in italiano, non è fonte di ispirazione "illustrativa". "Un libro è un libro", dice quasi a marcare la differenza. Inutile cercare nei suoi dipinti - in quelle stesure di colori ora affini ora in lotta, in quelle masse chiare e scure, che assieme ai punti, sembrano muoversi, scorrere su più piani, uscire dal supporto, sia esso carta o tela - una qualche rappresentazione degli spazi, dei luoghi, delle immagini, delle genti, delle cose animate o inanimate narrate da Polo al Kublai Khan.

Il punto è un altro. Le suggestioni, le affinità, i rimandi vanno forse cercati in una dimensione che tocca il reale e si inoltra nell'irrealtà. C'è da scavare in quel campo del farsi arte dove il sentimento, il ricordo, l'elemento che compone il concreto, si struttura, si confonde, si dissolve nel "pensiero logico" che regge armonicamente il non reale che da corpo al dipinto su carta, alla tela, alle recenti sculture.

I lampadari, le navi, i gatti, i mobili, l'acqua dei canali, i fili delle cuffiette per l'Iphone, le pagode, le colline dei paesaggi cinesi o giapponesi, i giochi di luce, gli alberi, i draghi, i serpenti, le leggende antiche, memorie di tradizioni e culture diverse, assieme al pulsare, a volte atroce, cattivo nelle discriminazioni, del contemporaneo, sono lì, ma non li vedi. Sono in quel magico passaggio che traduce i pensieri, le immagini della mente in azione pittorica. Sono lì, come pietre, a formare l'arco.

1 Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi 1972



Lo sguardo naviga sulla superficie dei dipinti di Jingge Dong come una nave in un mare che è in tempesta - le pennellate veloci, i cambi di toni, le masse contrapposte di colore, le linee, i punti, le possibili sensazioni di un reale - e nel contempo trova l'armonia, la tranquillità visiva d'acque morbide, rassicuranti, accoglienti. Inutile, però, cercare un approdo. Un unico punto focale nel quadro che regga il tutto. Bisogna perdere il particolare per immergersi nella complessità, nella "forma profonda" che tiene unite le parti. "Colori, pennellate, linee, punti: uso questi elementi come pietre" dice l'artista, sapendo che il tutto deve "diventare arco". "Il colore è come la parola, che poi si combina con gli altri elementi, mentre la forma è come un pensiero logico. Senza questo il colore è solo colore. Non riesce a costruire una frase".

La pittura di Jingge Dong è fatta di dissolvenze, di un progressivo lasciare approdi frequentati - come una iniziale pittura realistica quando ancora studente in Cina - per smarrire, con caparbia volontà, con ossessiva ricerca, i porti sicuri a cui volgere la prua. "Il processo di trasformazione dell'immagine" è stato ben rilevato da Daniele Capra in "Lo sguardo della dea", per la mostra da lui curata, nel gennaio 2020 a Bologna, dell'artista cinese, da cinque anni residente a Venezia, dove ha seguito i corsi di pittura di Carlo Di Raco all'Accademia di Belle Arti. "Dipingere - scrive Capra - è per l'artista una pratica che attiva un cambiamento di stato, è il tentativo di creare un'immagine necessaria, differente da tutte le infinite immagini che abitano il nostro mondo". (2)

Essere ancorato inizialmente, nell'atto primario che dà il via all'essere artista, al reale per cercare razionalmente l'irreale. Per giungere alla fine all'invisibile. "In ogni mio lavoro - dice Dong - si vede un mondo astratto, molto fantastico. Un mondo molto irreale. Però, tutti gli elementi, tutti i dettagli, sono provenienti dalla realtà, da ciò che ho dentro, da ciò che ho visto. Sono tutte immagini che ho visto". Scatta il meccanismo delle sovrapposizioni, delle cancellazioni, delle deviazioni, delle modifiche, "fino a trovare un'armonia, un equilibrio".

Ogni dipinto sembra presentarsi così come un diario, la tappa di un "racconto", ma è scritto con la lingua dell'arte. Un diario "che registra - dice l'artista - la combinazione tra il mio pensiero razionale e il mio umore sentimentale". C'è un'apparente contraddizione in questo oppure è l'esplicitarsi di quel "gioco combinatorio" che porta ogni sguardo a cercare ciò che lo stesso intende trovare. Non importa se c'è o non c'è nell'opera. Dong dice che in un quadro c'è un gatto; in un'altra carta "è pieno di mobili". Anche Leonardo, nel "Trattato della pittura", dice allo spettatore che "di varie macchie o in pietre di vari misti [...] potrai li vedere similitudini di diversi paesi, ornati di montagne, fiumi, sassi, alberi...". Qualche secolo prima il pittore cinese Sung Ti consigliava a un collega di stendere un lenzuolo di seta bianca sopra un pozzo di pietra, di guardarlo fluttuare giorno e notte sospinto dal vento e seguire le ombre proiettate dalle nuvole "fino a che avesse visto, fra le sue pieghe, la formazione di un paesaggio: montagne, burroni, fiumi". (3)

2 Daniele Capra, Lo sguardo della dea, in "Jingge Dong - The Goddess of the Luo River". L'Ariete, Bologna 2020

3 Mark Cousins, Storia dello sguardo, il Saggiatore



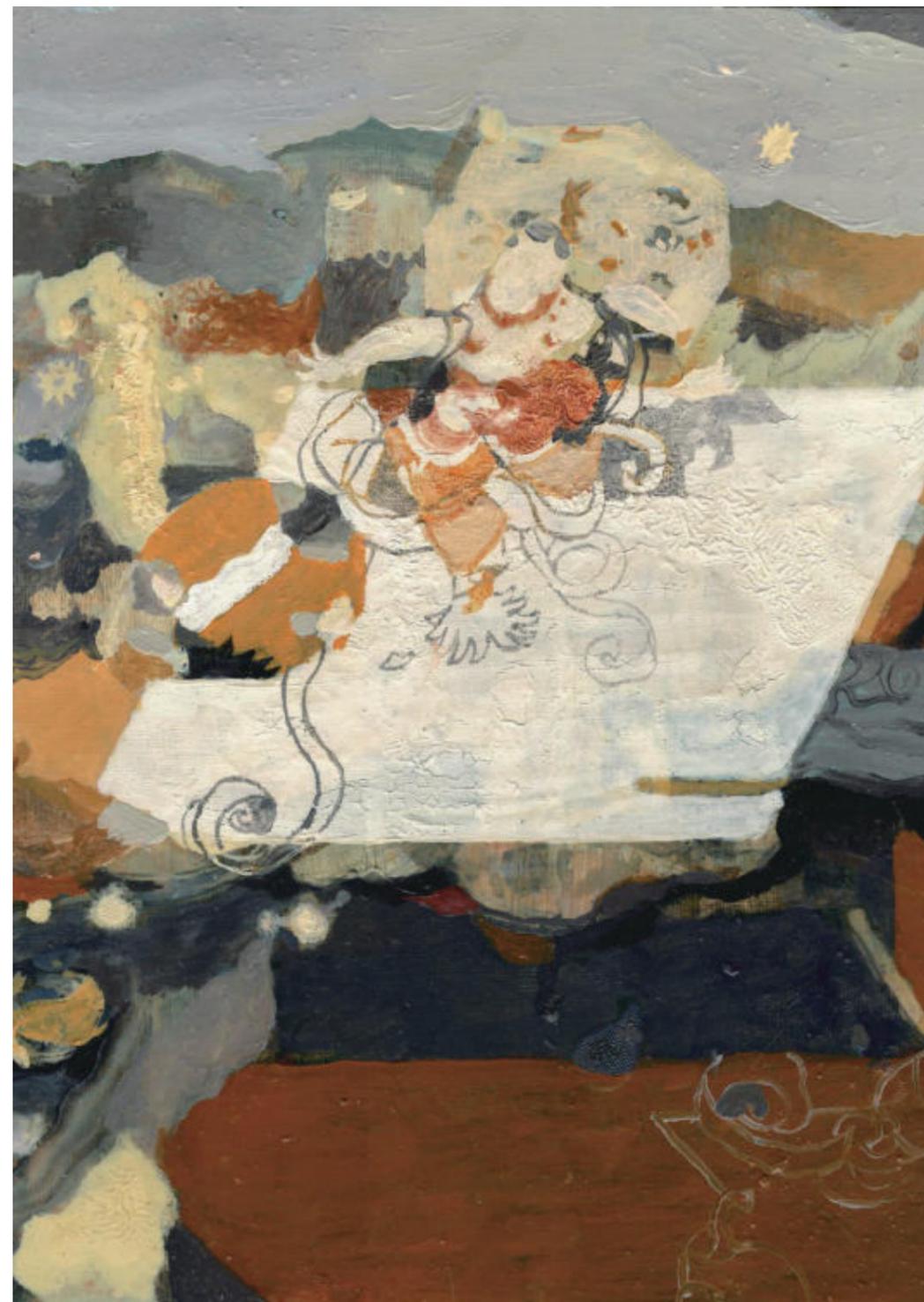
Dreamland#5
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



Dreamland#6
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



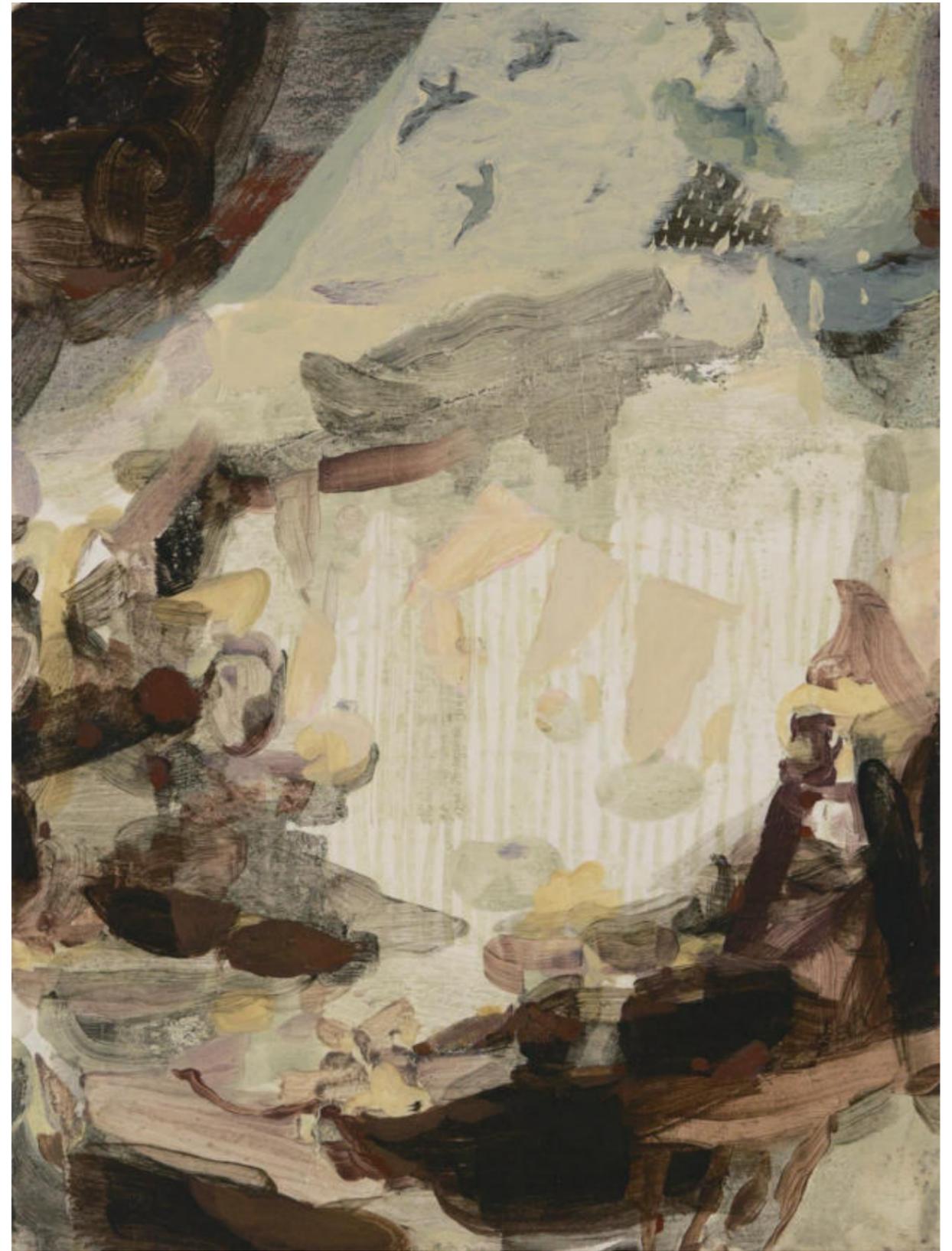
Dreamland#4
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



Dreamland#25
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



Dreamland#8
2020
tecnica mista su carta
40 x 30 cm



Dreamland#9
2020
tecnica mista su carta
40 x 30 cm



Dreamland#20
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



Dreamland#21
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



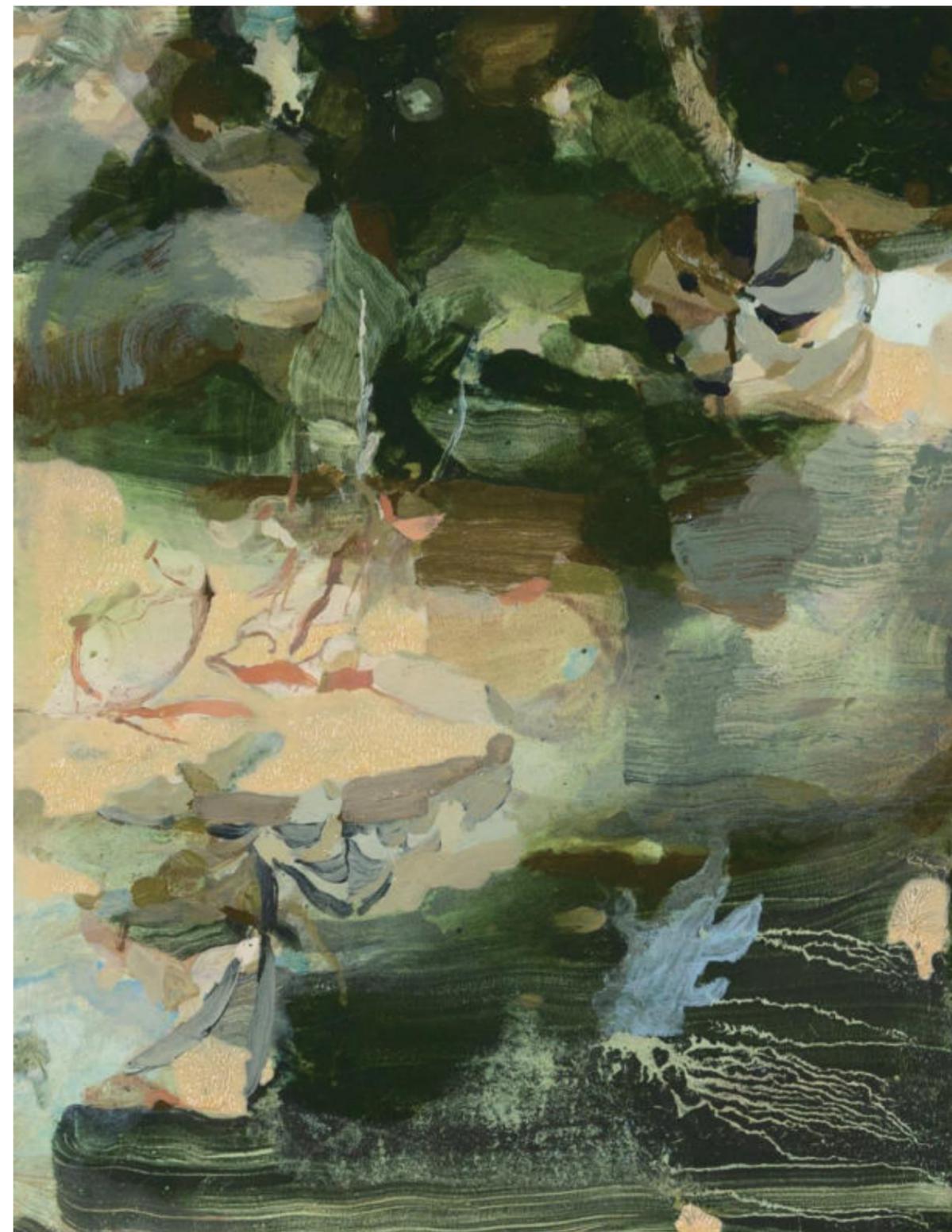
Dreamland#23
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



Dreamland#24
2020
tecnica mista su carta
28 x 21 cm



Dreamland#19
2020
tecnica mista su carta
28 × 21 cm



Dreamland#10
2020
tecnica mista su carta
42 × 33 cm

JINGGE DONG

Nato a Pechino (CHN) nel 1989, si è laureato presso la Graduated school of Chinese Academy of Art (CHN) e l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Vive e lavora a Venezia.

MOSTRE PERSONALI

2020 Jingge Dong | The Goddess of the Luo River, curata da Daniele Capra, AZIMUT – PALAZZO TUBERTINI, in collaborazione con L'Ariete Artecontemporanea, Bologna, Italy

2019 Jingge Dong – White Night | Landscape of chaos, L'Ariete Artecontemporanea, Bologna

2018 “Landscape of chaos”, Laguna Libre, Venezia

MOSTRE COLLETTIVE

2020 "222 Prospettiva Comune", GAD(Giudecca Art District), Venezia, Italy
SUPERCALL, 13 young artists' group show curated by Supergiovane, Studio 4x4, Pietrasanta, Italy

2019 7° edizione del Premio Cramum, segnalato tra i 9 “Artisti in Evidenza”
Combat Prize 2019, Museum Giovanni Fattori ex Granai di Villa Mimbelli, Livorno, Italy
Senza Tema, mostra di 6 giovani artisti, Gallery Massimo De Luca, Mestre
102ma Collectiva Giovani Artisti, Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia

2018 1, 2, 3... StArt! – 10 artisti emergenti in mostra, mostra collettiva a Centro culturale Altinate – San Gaetano, Padova
Opera Prima, mostra collettiva a cura di Paola Bristot, Riccardo Caldura, Dumbo Docks, Marghera, Venezia
Premio START 2018, mostra dei finalisti, RA-studio, Thiene
StArt_ Studi per l'Arte, mostra dei finalisti, Studio di Eulex, Padova

2017 101ma Collectiva Giovani Artisti, Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di Piazza San Marco, Venezia
Premio Arte Laguna, 11 edizione di Premio Internazionale Arte Laguna, mostra dei finalisti a cura di Igor Zanti, Nappo Arsenale Novissimo, Venezia

2016 8 Edizione di Esposizione internazionale CCBA, mostra collettiva dei finalisti a cura di Giuseppe Villani, Bakery Pavilion, Milano

AVVISO DI GARANZIA, progetto Fuoriuso
2016 curata da Cesare Manzo, ex tribunale, Pescara

Sulle stesse vie, mostra collettiva a cura di Maya Nagy, Galèria Forràs, Budapest

2011 Abbagliamento, Biennale di Giovetu di Shanghai, mostra collettiva dei finalisti, Galleria di Mingyuan, Shanghai

PREMI

2018 Premio O.R.A., vincitore, premio organizzato da Associazione Culturale Radar, San Dona' di Piave

2017 Biennale MArteLive'17, vincitore della sezione di pittura, mostra e performance, Planet, Roma

FIERE

2020 Art Karlsruhe, Stand of Gallery L'Ariete Artecontemporanea, Karlsruhe Trade Fair Centre, Karlsruhe, Germany
Artefiera2020, Stand di Gallery L'Ariete Artecontemporanea, Bologna, Italy

2019 ArtVerona #backtoitaly, Veronafiore SpA - Fiera di Verona, Stand di Gallery L'Ariete Artecontemporanea, Verona, Italy

2018 ArtVerona #backtoitaly, Veronafiore SpA - Fiera di Verona, Stand di Gallery L'Ariete Artecontemporanea, Verona, Italy



JINGGE DONG
SENZA PIETRE NON C'E' ARCO

a cura di
Roberto Nardi

10.09 > 27.09.2020

Libreria Minerva
Padova

Un progetto di
Roberto Nardi

Testi
Roberto Nardi

Progetto grafico
Jingge Dong

Un ringraziamento a
Patrizia Raimondi, Davide Saccuman,
Cristiano Amidei

L'ARIETE artecontemporanea
www.galleriaariete.it
info@galleriaariete.it
+39 3489870574

©2020
L'ARIETE artecontemporanea.
Tutti i diritti riservati.
©Testo, l'autore
©Le opere, l'artista

Nessuna parte di questo catalogo può essere
riprodotta se non previa autorizzazione scritta,
tranne nel caso di brevi citazioni incluse in articoli o
recensioni.

Questo catalogo è stato stampato nel mese di
settembre 2020.



In collaborazione con

L'ARIETE
artecontemporanea



Libreria
Minerva

L'ARIETE
artecontemporanea